

«Renza De Dea deve scusarsi!»

L'ex funzionario comunale Philippe Richardet va all'attacco

Istanza d'intervento alla Sezione enti locali, in merito all'energica risposta che la capo Dicastero economia indirizzò sul CdT all'ex «Ministro degli eventi» cittadino – L'ipotesi è una violazione della Legge organica comunale

«Dovete ammonire la municipale di Locarno Renza De Dea, e imporle di fare pubblicare una lettera di scuse sui quotidiani ticinesi». Questa la richiesta espressa da Philippe Richardet – ex capo dell'Ufficio sport cittadino e responsabile delle manifestazioni in Piazza Grande – in un'istanza d'intervento alla Sezione enti locali del Dipartimento istituzioni. Motivo della richiesta alle autorità cantonali, il duro botta e risposta ospitato nello scorso mese di gennaio dalle pagine del CdT. In un'intervista rilasciata al momento del pensionamento, pubblicata il 12 gennaio scorso, Richardet aveva infatti espresso pesanti giudizi sullo stato di salute dell'amministrazione cittadina, e sull'operato del Municipio attualmente in carica. La risposta da Palazzo Marcacci non si era fatta attendere: il 15 gennaio, la capo Dicastero economia Renza De Dea aveva invia-

to alla nostra redazione una «lettera aperta» all'ex dipendente. Con toni molto duri, la municipale aveva accusato Richardet di «memoria corta» e scarsa gratitudine, considerate alcune circostanze personali legate alla sua assunzione. Proprio questi ultimi riferimenti alla sua vita privata hanno fatto infuriare l'ex «Ministro degli eventi», che a fine gennaio si è rivolto a Bellinzona. Ricordando l'articolo 104 della Legge organica comunale (vedi accanto), Richardet ha lamentato una lesione della propria sfera privata, e una violazione – da parte di Renza De Dea – degli obblighi connessi alla carica di municipale. Quale «risarcimento», in caso di decisione a lui favorevole, l'ex funzionario ha come detto avanzato la richiesta che, oltre all'ammonimento, la municipale debba fare apparire sulla stampa una lettera di pubbliche scuse.

Oliver Broggin

Articolo 104 LOC – Discrezione e riserbo

«I membri del Municipio, delle sue Commissioni e Delegazioni e i dipendenti devono osservare la necessaria discrezione sulle deliberazioni nonché l'assoluto riserbo sulle discussioni e sugli apprezzamenti di carattere personale espressi durante le sedute»



L'intervista...

12 gennaio 2008

«Locarno è amministrata da un Municipio-Gossip, che dal 2004 ha fatto poco o nulla e la cui maggioranza spadroneggia indisturbata. Dietro la facciata e i proclami, l'impressione è che vi siano solo improvvisazione e l'abitudine di attribuirsi meriti altrui. Come lamentarsi se poi la gente pensa male?».



...e la replica

15 gennaio 2008

«Caro ex «Ministro degli eventi», lei sputa nel piatto in cui ha mangiato. L'ex sindaco Marco Balerna ha «brigato» per convincere il Municipio ad assumerla, e la sua capo Dicastero Tiziana Zaninelli ha preso le sue difese ogni qualvolta vi erano lamentele, anche scritte, per il suo operato».

Ricostruzione con i manichini per l'omicidio Tamagni

Procede in stretto riserbo l'indagine per ricostruire la dinamica del crimine perpetrato a carnevale

Non sarebbero ancora per il momento giunti agli inquirenti i rapporti dei medici legali sull'autopsia eseguita sul corpo di Damiano Tamagni, il 22 enne di Gordola rimasto vittima del pestaggio la notte di carnevale a Locarno. Rapporti molto attesi in quanto dovrebbero fornire delle risposte «tecniche» sulle cause della morte del giovane da poter mettere a confronto con le numerose testimonianze finora raccolte e le versioni fornite dai quattro giovani, fra di essi anche un 17 enne, finiti in carcere per il loro presunto ruolo avuto nel pestaggio. Intanto, gli inquirenti continuano nelle ricostruzioni di quanto avvenuto quella tragica notte e, fondandosi sulle testimonianze raccolte, si sta tentando di simulare quanto accaduto facendo capo anche a dei manichini. Obiettivo ovviamente quello di stabilire le possibili singole responsabilità delle persone in carcere accusate di aver provocato la morte di Damiano.

Cavigliano, PLR tra continuità e rinnovamento

Rese note le liste per le comunali: si ripresenteranno i due municipali in carica

Continuità in Municipio, volti nuovi per il Consiglio comunale: è questa la ricetta che la sezione di Cavigliano del Partito liberale radicale ha presentato, in vista delle elezioni comunali in programma tra un cinquantina di giorni. La ratifica delle due liste è avvenuta nella recente assemblea, presieduta da Lucia Galgiani e dal presidente del giorno Ivo Wuthier. Per l'Esecutivo, come detto, è stata scelta una linea di conferma: ai blocchi di partenza si ripresentano i municipali uscenti Danilo Ceroni e Claudio Zaninetti. Questi, invece, i candidati al CC: insieme agli uscenti Ivano Beltrami, Fabio Bozzotti, Rolando Erba, Danilo Erba e Lucia Galgiani, vi saranno Adriana Gobbi-Wuthier, Fausto Rossi e Danila Zaninetti.

Ronco, bordate su Municipio e Cantone

Aris Carrara, consigliere comunale liberale, torna alla carica e denuncia altri abusi

Sindaco ed Esecutivo sono nuovamente nel mirino del battagliero membro del Legislativo

Ne ha per tutti Aris Carrara. Il consigliere comunale PLR di Ronco sopra Ascona continua la sua battaglia contro quelli che, a suo dire, sono abusi, illegalità e pacchiani errori commessi, negli ultimi anni, nel Comune collinare. Con il beneplacito (se non con il concorso diretto) del Municipio e senza un intervento deciso delle autorità di vigilanza cantonali. Ed è proprio a queste ultime che sono in primis rivolte le critiche di Carrara (ai cui interventi, spesso rivolti direttamente contro l'operato del sindaco, Paolo Senn, già avevamo dato spazio in passato). «Perché se in una piccola località come la nostra – spiega lui stesso –, al di là di casi in cui vi è un evidente coinvolgimento dell'Esecutivo, è umano che si sbagli, non è accettabile che a Bellinzona si stia a guardare, evitando di prendere le cose di petto per riportare la situazione alla legalità». Lo spunto per le nuove bordate del con-

sigliere comunale PLR (che di certo renderanno infiammata la campagna elettorale in vista di aprile) viene dalle risposte fornite dal Municipio ad una serie di sue interpellanze sui temi più svariati. Si va dalla procedura per l'assunzione del nuovo segretario comunale (completamente errata, secondo Carrara) alla presunta inosservanza della legge edilizia (in particolare da parte del sindaco), che avrebbe anche portato all'intervento delle istanze cantonali, dal presunto mobbing che avrebbe costretto il tecnico comunale (in disaccordo con l'Esecutivo su vari temi) alle dimissioni al rapporto fra capitale proprio e gettito d'imposta, irregolare e che avrebbe pertanto fatto versare ai ronchesi più imposte del dovuto. A tutti gli interrogativi il Municipio ha risposto punto per punto, «ma – aggiunge Carrara – con notevole ritardo. Tant'è che le risposte portano la data di un anno fa, ma io le ho ricevute solo ad estate inoltrata, dopo che lo scorso giugno, in occasione dell'ultima riunione del Legislativo, avevo nuovamente sollecitato l'Esecutivo». Dure critiche anche sulle spiegazioni

municipali, che l'autore delle interpellanze giudica «ampiamente non soddisfacenti e in parte menzognere». Non usa mezzi termini, insomma, il consigliere comunale liberale radicale, che l'Esecutivo avrebbe voluto come testimone nell'ambito di un'inchiesta amministrativa per accertare in che modo certe informazioni, sottoposte al segreto d'ufficio, abbiano potuto giungergli ed essere inserite nei suoi atti. Nel frattempo, però, è trascorso troppo tempo e la questione è caduta in prescrizione. Intanto su diversi casi segnalati da Carrara sono in corso accertamenti da parte del Cantone e anche della Polizia cantonale. A ricordarlo è lui stesso in un'ennesima interpellanza, inoltrata negli scorsi giorni, che torna su argomenti già sollevati in passato, puntando nuovamente il dito sul sindaco (grazie al quale sarebbe possibile ottenere licenze edilizie non rispettose della legge affidandosi alla sua ditta di pittura) e sottolineando che le situazioni di illegalità sarebbero ancora numerose. Per una in particolare visarebbe stato l'intervento degli uffici cantonali, il cui ordine non sarebbe però stato rispettato dal Municipio. **b.g.l.**

CRITICHE ANCHE SULLE FINANZE

«Non siamo di certo il paese del bengodi»

«Altro che Comune del bengodi...». Nel mirino del consigliere comunale di Ronco sopra Ascona Aris Carrara non vi sono solo presunti abusi e illegalità (vedi a sinistra), ma anche la gestione dei conti pubblici. «Da parte di un Municipio – aggiunge – che sventola a destra e a manca un consuntivo 2006 in attivo (presentato, fra l'altro, in grande ritardo e senza la richiesta della necessaria deroga cantonale) guardandosi però bene dallo specificare che i 115 mila franchi di attivo sono semplicemente il frutto dell'ignavia di questo Esecutivo. Non è infatti difficile raggiungere un tale risultato evitando di mettere in cantiere opere importanti, già votate dal Legislativo... Una politica che va avanti da 12 anni, durante i quali a Ronco non si è battuto un chiodo, nemmeno per quanto riguarda le manutenzioni ordinarie. Facile, così, ottenere conti in attivo, soprattutto in periodo pre elettorale... Nel frattempo sono stati sfontati un bel po' di messaggi su progetti interessanti, che finiranno sicuramente nel dimenticatoio dopo il 20 aprile».

TRIBUNA LIBERA

PARCO NAZIONALE: IL «NO» DI CAMPO, LA NOSTRA STORIA E IL FUTURO

FIRENZO DADÒ *

Apprendiamo che la comunità di Campo, con 22 voti contrari e uno favorevole, ha deciso di non più aderire al progetto di Parco Nazionale. Una scelta autonoma e legittima, incomprensibile e affrettata per alcuni ma annunciata da tempo per altri. Ma andiamo con ordine. Campo è un bel paesino a 1.300 metri in cima alla valle Rovana, un tempo abitato da molte famiglie ma oggi costretto a fare i conti con lo spopolamento, tanto che i domiciliati raggiungono a malapena la sessantina. Ad essere rimaste sono quelle persone di una certa età che vi hanno passato tutta la vita e giovani che per attaccamento hanno scelto di abitare il luogo natio e che per la cura del loro territorio svolgono un lavoro ammirevole. Non si tratta di esagitati, né – tanto meno – di «bastian contrari». Come la maggior parte dei valleresi che abitano le periferie più lontane, hanno un grande amore per la loro terra, ma provano quel sentimento di chi si sente dimenticato e anche sfruttato, il cui impegno è spesso poco considerato da visitatori e dai turisti in cerca di quiete e natura. Per chi vive nelle periferie questo è un sentimento conosciuto: il presentimento di un lento – ma inesorabile – declino è fonte non tanto di rassegnazione, quanto piuttosto di difesa e a volte diffidenza verso ciò che viene da fuori. Le ragioni so-

no molteplici e riconducibili anche alla storia delle comunità montane. Tra quanto avvenuto nel passato troviamo lo sfruttamento dell'unica ricchezza disponibile in loco, avvenuta cinquant'anni fa. L'utilizzo dell'acqua a scopo energetico fu perpetrato principalmente a scapito del territorio e delle comunità e, visto con il senno di poi, assomiglia in tutto e per tutto ad una forma di neocolonialismo moderno, che ha lasciato i padroni di casa nella povertà per arricchire Cantoni d'oltralpe e zone industrializzate. Nella recente pubblicazione in ricordo del treno valmaggese, Silvano Toppi lo dice chiaramente: dalla Vallemaggia escono sotto forma di energia valori ben superiori ai 200 milioni di franchi l'anno! Se si sommano canoni d'acqua ed imposte incassate dal Cantone e da Locarno, lo scenario si fa poi ancora più desolante. Cifre da capogiro, di cui quasi nessuno vuol parlare e neppure risolvere, ma che fanno sembrare poca cosa i discorsi e contestati investimenti a Bosco Gurin, tanto da far impallidire anche i più scettici e critici avversari di Frapolli. Sarebbe tuttavia scorretto dire che non si è fatto nulla per le Valli: qualche modesto vantaggio l'ha lasciato anche l'industria idroelettrica. Per cercare di ovviare alle difficoltà di queste comunità si sono intraprese varie iniziative, tra le

quali i progetti di aggregazione dei Comuni, che, pur con tutta la buona volontà locale e il notevole impegno iniziale del Cantone, non sono sufficienti per risolvere tutti i nostri mali. Basta anche solo prendere tra le mani il Piano finanziario del Comune di Cevio: senza una garanzia di maggior finanziamento, tra pochi anni queste comunità saranno ridotte nuovamente ad amministrare in qualche modo solamente ciò che hanno già, senza possibilità di riscattarsi seriamente, limitando gli investimenti alla riparazione delle fognature, degli acquedotti e poco più. E neppure i concetti della Nuova Politica Regionale in sostituzione della LIM, sembrano garantire sostegno a progetti di singoli Comuni senza una convenienza per altri. Il Parco Nazionale rientra pertanto tra quelle iniziative di interesse regionale che si vorrebbero positive per queste comunità, anche se il beneficio, piccolo o grande, sarà comunque da condividere con i centri urbani, dai quali è partita l'idea. Dopo una prima fase di consultazione avvenuta nella primavera scorsa, si è appreso senza possibilità di equivoco della diffidenza e dello scetticismo che serpeggia tra gli abitanti della Rovana e la comunità di Cevio. Scetticismo per le dimensioni e le restrizioni spropositate della zona protetta ma anche, e forse soprattutto, per il timore che, come avvenuto

per l'aggregazione coatta di Bignasco, il voto popolare sarà solo un esercizio fine a se stesso, ma non determinante nell'approvazione finale del progetto, dopo il 2011. Mentre per la zona protetta è oggi chiaro che è stata dimezzata e la restrizione parziale che diminuisce, la questione della votazione popolare (ma anche quella dell'ubicazione del nucleo) evidentemente non è stata sufficientemente chiarita. Senza tanti giri di parole, non è ancora chiaro in questi comprensori se il voto di 50 persone a Cerentino avrà lo stesso peso di quello di Cevio, o fors'anche di Brissago. Così come neppure è chiaro quale sarà il coinvolgimento delle famiglie patrie non domiciliate, pur sempre proprietarie di gran parte del territorio. Questo dubbio ha certamente pesato nella scelta degli abitanti di Campo e potrebbe avere altri colpi di coda se non si interverrà in modo tempestivo con un chiarimento presso queste comunità. Questo difficile progetto è in mano a persone animate certamente da buoni intenti, serie e preparate: del voto di Campo potranno far tesoro. Solo un intervento ufficiale dell'autorità cantonale o federale, che chiarisca senza equivoci questi dubbi, potrà però porre basi più solide al lungo e impegnativo lavoro che ancora li attende.

* Deputato PPD in Gran Consiglio